

## UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il 27 gennaio è il giorno della memoria. Ricordare significa rivivere ciò che si è vissuto e farlo ridiventare presente attraverso il senso che si dà ai gesti e alle azioni di un giorno particolare. La memoria è così strettamente legata alla testimonianza in cui si riflette il passato che abbiamo lasciato alle spalle. Il testimone porta con sé la responsabilità di far sì che ciò che ha vissuto non sia dimenticato, ma piuttosto trovi posto nella coscienza delle generazioni che gli succedono. Per questo non è sufficiente, o non è sufficiente per tutti, in modo particolare per coloro che non hanno visto e sperimentato in prima persona ciò di cui si parla, circoscrivere la memoria alla celebrazione di qualcosa che è passato, oppure alla lettura di qualche brano, libro o documento; tanto meno alla vuota retorica di qualche discorso politicamente corretto. Occorre piuttosto che la testimonianza sia ascoltata e compresa, ossia ricollocata nel giusto contesto della vicenda umana che è segnata dalla speranza di un destino compiuto, ma anche dal dramma che deriva dalla negazione di tale destino. Ciò a cui ci richiama la tragedia dell'Olocausto, e in essa la tragedia di ogni altro olocausto del secolo appena trascorso, è il senso stesso del nostro vivere quotidiano, che nella sua tensione può essere spezzato dal tentativo dell'uomo di pretendere lui di essere l'autore della propria vita. La testimonianza degli ebrei ci richiama a questo punto di assoluta radicalità. La pretesa dell'uomo di costringere i propri simili entro gli angusti confini di una ideologia da lui stesso prodotta può distruggere l'uomo stesso. E la volontà distruttiva, come ha dimostrato il secolo da poco trascorso, può arrivare a concepire quei luoghi di annullamento della personalità che sono stati i lager. Il giorno della memoria può essere l'occasione perché nella scuola, luogo deputato alla educazione dell'umano, cioè alla sua ri-costruzione, si parli di questo, si ascoltino testimonianze che vanno diritte alla questione del desiderio di bene di cui l'uomo è fatto e alla radice del male di cui può essere capace anche oggi. Testimonianze come quella che ci offre Primo Levi in questo brano indimenticabile di *Se questo è un uomo*: «La persuasione che la vita ha uno scopo è radicata in ogni fibra di uomo, è una proprietà della sostanza umana. Gli uomini liberi danno a questo scopo molti nomi, e sulla sua natura molto pensano e discutono: ma per noi la questione è più semplice. Oggi e qui, il nostro scopo è di arrivare a primavera...».